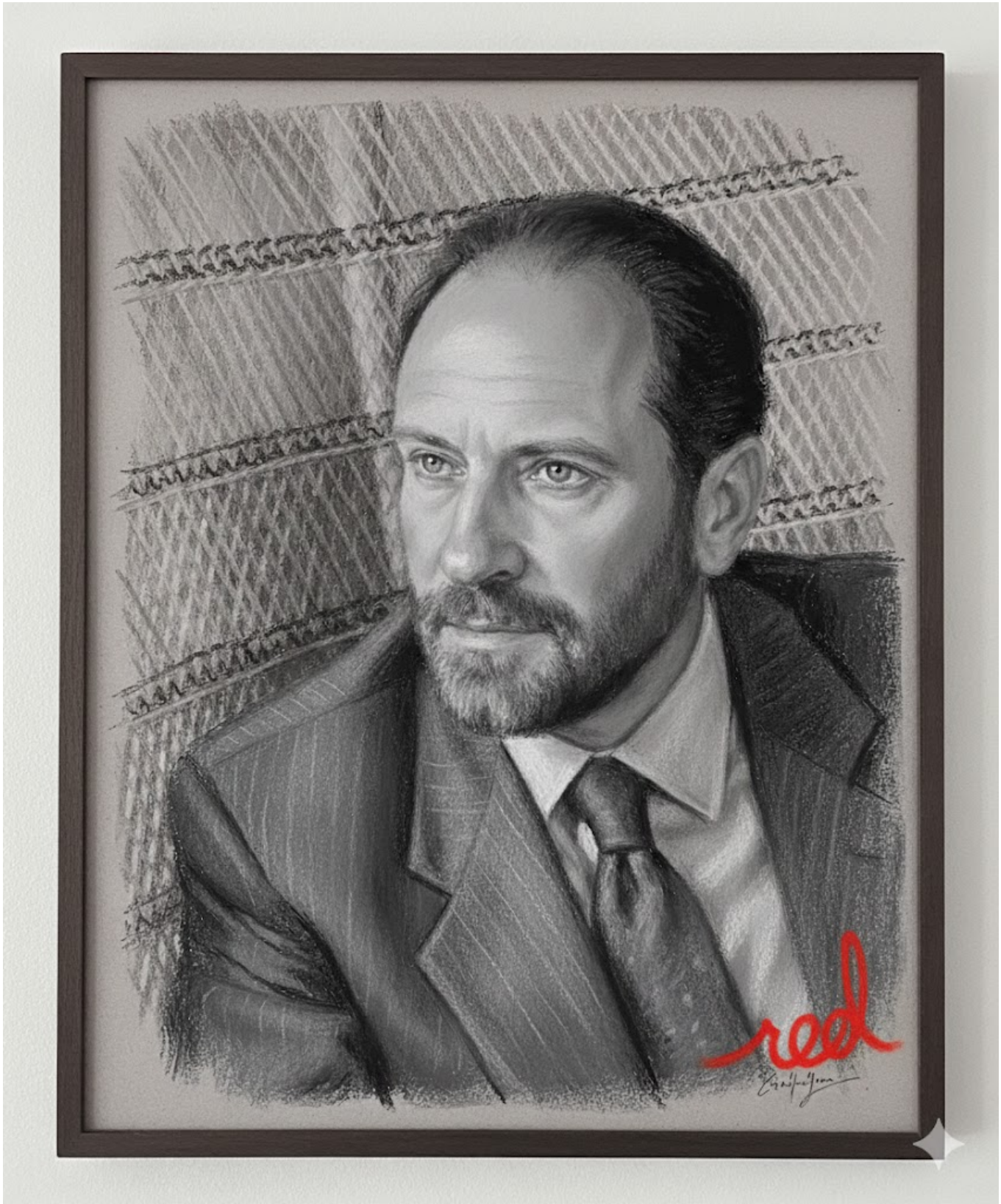
L’Aquila, vent’anni senza Italo Grossi: il ricordo corale del “tribuno del popolo”

11 Febbraio 2026


red

Dalle storiche battaglie civili alla difesa degli ultimi, il commosso omaggio della città e dei compagni di una vita a un gigante della politica aquilana.

Vent'anni fa, nel febbraio 2006, L'Aquila perdeva uno dei suoi figli più fieri e appassionati. Italo Grossi non era solo un politico, era un'istituzione del sociale, un uomo che ha attraversato le stagioni del PSIUP, della CGIL, del Partito e del volontariato con la stessa identica coerenza. Oggi, la comunità si ritrova per tributargli un omaggio che profuma di nostalgia e gratitudine, unendo le voci di chi ha condiviso con lui i banchi della militanza e di chi, da semplice cittadino, ne ha ammirato l'integrità.

Pierpaolo Pietrucci, consigliere regionale, ne traccia il profilo più intimo e politico definendolo **un gigante** che ha inciso profondamente nella crescita e nella formazione politica e umana di diversi compagni e compagne della sua generazione. Una persona, sottolinea Pietrucci, che è rimasta sempre dalla parte dei fragili e dei diseredati, dotata di un carisma che non aveva uguali e la cui mancanza continua a generare una profonda nostalgia.

Ma è nel coro dei **cittadini,** della **sua gente** che emerge l'umanità di un leader che sapeva essere intellettuale e uomo d'azione allo stesso tempo. **Maurizio** lo descrive come un grintoso, sincero idealista, intellettualmente onesto e per questo spesso spigoloso, aggiungendo che per spiegare a un giovane oggi il significato profondo di essere un **"compagno"** basterebbe raccontare la storia, le parole e soprattutto le azioni di **Italo Grossi**.

Per chi è cresciuto politicamente in quegli anni, la memoria corre inevitabilmente a **via Paganica 3**, storica sede del PCI/PDS/DS. Qui, **Italo Grossi** è stato protagonista di una lotta integerrima al fianco dei meno rappresentati della città. Poi c'era il suo rapporto con i ragazzi che era fatto di sguardi severi e gesti paterni, come le celebri incursioni antifumo: entrava deciso tra le nuvole delle riunioni per sottrarre le sigarette ai giovani militanti, un modo tutto suo per ribadire che la politica doveva essere cura, prima di tutto verso se stessi e verso i propri compagni. Quella disciplina ferrea, mista a un affetto sincero, forgiava il carattere di una generazione che imparava il rigore del pensiero tra una discussione e l'altra.

Le cronache cittadine lo ricordano spesso alla guida del **Centro per i Diritti del Cittadino (Cdc)**, un avamposto di legalità e supporto per i meno abbienti che divenne un punto di riferimento per l'intera provincia. **Renato** ricorda con affetto come sia stato uno dei pochi a difendere sempre i più deboli, definendolo una gran bella persona, onesto e leale, sempre pronto a dare una mano per una giusta causa. La sua presenza fisica era carismatica e quasi iconografica: **Francesco** rievoca con nitidezza i giorni caldi del dicembre 1969, quando Italo, avvolto nel suo trench bianco e con il megafono in mano, guidava cortei studenteschi enormi al grido di giustizia, riuscendo al contempo a mantenere quella dimensione umana che lo portava a ragionare di politica con un occhio rivolto alla figlia nel portenfant.

Non mancano gli aneddoti che ne hanno costruito il mito personale, come la sua leggendaria **vigoria**

fisica. Antonio ricorda quella stretta di mano stritolante che cercava quasi di evitare, un dettaglio confermato anche da **Titti** che parla di un pragmatico idealista dotato di un'energia talmente grande da rischiare di farti male con un semplice saluto. La politica di Italo Grossi era però fatta soprattutto di passi e di ascolto concreto. **Maria Laura** ricorda con tenerezza il suo Presidente che raggiungeva Colle Sapone camminando a piedi da viale Corrado IV, mentre **Vito** ne sottolinea la straordinaria trasversalità, ricordando un uomo sempre disponibile e interessato a qualsiasi questione, incluse quelle legate al mondo dello sport.

In un'epoca di politica spesso urlata o distante, il ricordo di **Grossi** riporta al centro il valore della coerenza e della verità. Come amava dire lui stesso e come ricorda oggi **Franco**, ogni posizione doveva essere espressa con **estrema chiarezza.** Quella stessa chiarezza che oggi, a vent'anni di distanza, gli aquilani continuano a cercare nel suo ricordo, certi che figure come la sua, come sottolineano nei loro messaggi **Paola, Maria Pia** e **Lorella**, siano destinate a restare indimenticabili per l'intera comunità.